

La Madonna del Divino Amore

Bollettino Mensile del Santuario - Anno 75 - N° 7 - Novembre 2007 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



*In primo piano il nuovo Santuario
sullo sfondo il campanile
dell'antico Santuario*

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma - Italy

NUMERI DI TELEFONO

SANTUARIO

Tel. 06.713518

Fax 06.71353304

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

HOTEL DIVINO AMORE CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 06.713519

Fax 06.71351515

<http://xoomer.virgilio.it/casadelpellegrinodivinoamore>

E-mail:casadelpellegrino@jumpy.it

SUORE - Congregazione:

"Figlie della Madonna del Divino Amore"

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

<http://xoomer.virgilio.it/seminariomda>

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518 - diretto 06.71351328

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n.76711894

Banca di Credito Cooperativo di Roma

Agenzia 119 L.go Giuseppe Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

C/C Postale n.721001

intestato al Santuario Divino Amore - 00134 Roma

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile

Daminelli Giuseppe

Authorizzazioni

Trib. di Roma n.56

del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS

del Santuario della Madonna del Divino Amore

N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma

Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304

C/C Postale N. 76711894

Redazione Oblati e Suore

"Figlie della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

la festa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima è la prima festa della Madonna, non soltanto in ordine cronologico, una festa veramente singolare, perché solo di Lei si celebra il concepimento, la sua immacolata concezione, e da Lei il concepimento virginale di Gesù al momento dell'Incarnazione del Verbo, per opera dello Spirito Santo.

Nell'Immacolata risplendono le eterne sorgenti da cui scaturisce la pienezza di grazia che inonda la Vergine e la Chiesa di Cristo.

In Maria si manifestano l'eterno "amore del Padre", "la grazia del Signore nostro Gesù Cristo", e "la comunione dello Spirito Santo". Senza quella comunione divina, trinitaria, non ci sarebbe sulla terra la comunione creata, che è la Chiesa.

In Maria la Chiesa contempla le sue origini.

Le parole dell'annunciazione giungono a Maria, che le accoglie, dall'eterno pensiero di Dio, sono espressioni dell'eterno amore di Dio, come indica la lettera di San Paolo agli Efesini: "nei cieli, in Cristo" e "in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto" (Ef 1,4).

"Ti saluto o piena di grazia", sono le parole che esprimono la particolare elezione della Beata Vergine in Cristo, in Lui, il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, l'ha eletta affinché sia santa e immacolata.

Lo Spirito Santo, in previsione dei meriti di Cristo, ha preservato la Beata Vergine Maria dal peccato originale e l'ha riempita di grazia, facendo di Lei il suo degnissimo Santuario, dove ha realizzato il capolavoro dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa ha un posto di grande rilievo, che scaturisce dalla sua singolare santità e dalla cooperazione al mistero della salvezza in maniera unica e personale.

L'Incarnazione avviene per il suo consenso e la sua cooperazione materna; Lei è unita a Cristo in un nesso indissolubile nella sua divina maternità, nel mistero della passione del suo Figlio e nella effusione dello Spirito a Pentecoste.

In Lei non soltanto ammiriamo il frutto più perfetto e completo della redenzione ma anche il modello e la figura della Chiesa.

La festa dell'Immacolata da sempre è molto sentita e ne è un segno, al termine della novena, il pellegrinaggio notturno, che parte da Piazza di Porta Capena, il 7 dicembre a mezzanotte, e giunge al Divino Amore all'alba dell'8 dicembre. Questo pellegrinaggio, molto frequentato da tantissimi pellegrini, apre le celebrazioni romane per l'Immacolata, che culminano con la visita del Santo Padre Benedetto XVI a Piazza di Spagna.

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



L'Immacolata
sulla sommità del Santuario

SOMMARIO

PER RIFLETTERE E PREGARE
p. 2/3

LA PREGHIERA
DELL'AVE MARIA
p. 4

V° CONGRESSO EUROPEO DI
PELLEGRINAGGI E SANTUARI
p. 5/6

UN ETERNO ABRACCIO:
STESSA PROFESSIONE,
STESSA MISSIONE
p. 8/9

SARÀ PRONTO PER NATALE
UN LIBRO PER CONOSCERE
LA SENSIBILITÀ UMANA E
GIOIOSA DI
DON UMBERTO TERENZI
p. 10

IL SANTUARIO
DEL DIVINO AMORE
II PARTE
p. 11/13

SANTA MARIA IN VIA
p. 15

SUPPLICHE
p. 16/III

PER RIFLETTERE E PREGARE

CORONCINA
ALLA MADONNA
DEL DIVINO AMORE
Invocazione a Maria
e allo Spirito Santo

**Vergine Immacolata, Maria,
Madre del Divino Amore, / ren-
dici santi.**

**Vieni Spirito Santo nel mio cuo-
re, / accendi in me il fuoco del
tuo amore.**

Queste due invocazioni sono in uso nelle nostre comunità e tra i pellegrini del Santuario, nella Coroncina alla Madonna del Divino Amore.

Il servo di Dio Don Umberto Terenzi, primo Rettore e parroco del Santuario, fin dall'inizio del suo servizio al Santuario volle indicare ai suoi figli spirituali e ai pellegrini, la metà della santità, come frutto particolare della vera devozione alla Madonna del Divino Amore. Il Concilio Vaticano II ha fortemente richiamato come la vocazione alla santità è per tutti. Nella prima giaculatoria si invoca la Vergine Immacolata, piena di grazia e di santità, si sottolinea la sua divina maternità e con il titolo "Madre del Divino Amore" si riconosce che una tale maternità, divina e verginale, è opera esclusiva del Divino Amore, appartiene al Divino Amore, lo Spirito Santo.

L'altra invocazione è rivolta direttamente allo Spirito Santo perché accenda in noi il fuoco del suo amore, come lo accese nel cuore della Beata Vergine, degli Apostoli e di tutti i santi. Quel fuoco brucia i nostri peccati e ci infiamma di amore verso Dio e verso il prossimo.

Recitiamo la Coroncina alla Madonna del Divino Amore e chiediamo la grazia più importante,

quella della nostra santificazione. Il Signore ci dice: "Siate santi, perché anch'io sono santo" (Lv 11,45). Si recita come il Rosario.

O Dio vieni a salvarmi / R. Si-
gnore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre / Come era nel
principio...

Si aggiunge

**Vieni Spirito Santo nel mio cuo-
re, / accendi in me il fuoco del
tuo amore.**

I° MISTERO DI GRAZIA:

**LO SPIRITO SANTO
NELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE DI MARIA**

"In Cristo, Dio ci ha scelti per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1,4). Lo Spirito Santo preserva Maria santissima dal peccato originale e la riempie di grazia, nella sua immacolata concezione. Questo grande privilegio della Vergine è frutto dell'amore di Dio Padre che l'ha scelta fin dall'eternità, di Dio Figlio, perché soltanto per i suoi meriti, per la sua passione e morte, Maria ha ricevuto in anticipo la pienezza della grazia, di Dio Spirito Santo che in Lei ha preso la sua dimora. Per questo Maria è santa e immacolata fin dall'inizio della sua vita, al cospetto di Dio, nella carità, avvolta dal Divino Amore.

Breve pausa di meditazione.

Recitare lentamente.

**- Vergine Immacolata, Maria,
Madre del Divino Amore,
rendici santi. (10 volte, come
nel rosario)**

**- Gloria al Padre (una volta, poi si
aggiunge)**

**- Vieni Spirito Santo nel mio
cuore, accendi in me il fuoco
del tuo amore.**

II° MISTERO DI GRAZIA:

LO SPIRITO SANTO

NELL'ANNUNCIAZIONE

“Lo Spirito Santo scenderà su di te. Colui che nascerà sarà dunque santo” (Lc 1,35). Lo Spirito Santo scende su Maria nel momento dell’Annunciazione e la rende Madre di Dio. Nel credo diciamo: “Per opera della Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”. Il mistero dell’Incarnazione del verbo eterno è il capolavoro che lo Spirito Santo realizza in Maria e insieme a Maria, scendendo su di Lei.

Breve pausa di meditazione.
Recitare lentamente.

- **Vergine Immacolata, Maria, Madre del Divino Amore, rendici santi.** (10 volte, come nel rosario)
- **Gloria al Padre** (una volta, poi si aggiunge)
- **Vieni Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.**

III° MISTERO DI GRAZIA:

LO SPIRITO SANTO NELLA PENTECOSTE

“Tutti erano assidui e concordi nella preghiera con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù. All’improvviso apparvero loro lingue come di fuoco e tutti furono pieni di Spirito Santo (At 1,14; 2,3-4). Il Signore fa dono dello Spirito Santo agli apostoli riuniti con Maria nel Cenacolo. La preghiera era stata, da parte loro, assidua e concorde. Ricordando la promessa di Gesù hanno atteso nella preghiera la venuta del Consolatore, senza conoscere il giorno e il modo. Il giorno è il 50° dopo la Pasqua, il modo è visibile e sonoro: un vento impetuoso scuote tutta la casa e fiamme di fuoco si posano su ciascuno dei presenti.

Breve pausa di meditazione.

Recitare lentamente.

- **Vergine Immacolata, Maria, Madre del Divino Amore, rendici santi.** (10 volte, come nel rosario)
- **Gloria al Padre** (una volta, poi si aggiunge)
- **Vieni Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.**

IV° MISTERO DI GRAZIA:

LO SPIRITO SANTO NEL NOSTRO BATTESSIMO

“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù non a quelle della terra” (Col 3,1-2). Contempliamo anche ciò che lo Spirito Santo ha fatto nel Battesimo. Ci ha fatti nuove creature, ci ha resi veramente figli di Dio, inserendoci nella Chiesa come membra vive e orientandoci verso la vita eterna. Il cristiano deve cercare le cose di lassù, dove il Signore ci attende insieme a tutti i santi, a Maria e ai nostri cari defunti che ci hanno preceduto.

Breve pausa di meditazione.
Recitare lentamente.

- **Vergine Immacolata, Maria, Madre del Divino Amore, rendici santi.** (10 volte, come nel rosario)

- **Gloria al Padre** (una volta, poi si aggiunge)

- **Vieni Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.**

V° MISTERO DI GRAZIA:

LO SPIRITO SANTO NELLA CRESIMA

“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra” (At 1,8). Lo Spirito Santo, con il sacramento della Cresima, ci dona la forza e il coraggio di essere testimoni gioiosi della nostra fede in mezzo al mondo. Senza la forza dello Spirito Santo nulla possiamo fare. La Cresima è un sacramento che ci unisce maggiormente a Cristo e alla Chiesa, è il sacramento della maturità cristiana e non è soltanto il certificato per sposarsi o per fare da padrini.

Breve pausa di meditazione.
Recitare lentamente.

- **Vergine Immacolata, Maria, Madre del Divino Amore, rendici santi.** (10 volte, come nel rosario)
- **Gloria al Padre** (una volta, poi si aggiunge)
- **Vieni Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.**

Alla fine: **Salve Regina**



Pellegrinaggio notturno dell’Immacolata tra i numerosi canti e preghiere si recita anche la Coroncina alla Madonna del Divino Amore

LA PREGHERA DELL'AVE MARIA - PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE

(commento di p. Alberto Rum)

3. Il Signore è con te

Caro lettore - pellegrino. La scena umano - divina dell'Annunciazione, che accompagna silenziosamente la preghiera dell'Ave Maria, offre a noi un ritratto spirituale di Maria, donna di fede, donna di speranza e donna che ama; un'icona che il Santo Padre Benedetto XVI ha delineato con mano esperta nelle ultime pagine della sua enciclica Deus caritas est; un'icona di cui le parole della Vergine di Nazaret traducono ed esprimono tutto il profondo splendore. Contempliamola. "Maria è grande ... perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore. Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. E' una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: "Beata te che hai creduto", le dice Elisabetta ... Ella parla e pensa con la Parola di Dio ... Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio ... Infine, Maria è una donna che ama. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, Ella non può essere che una donna che ama".

Narra l'evangelista Luca che Maria fu molto im-

pressionata dal saluto dell'angelo. Si domandava quale significato quelle parole potevano avere per Lei. L'angelo rasserenò il suo animo, accennando alle grandi vocazioni dell'Antico Testamento. Quando infatti il Signore affidava una particolare missione ad uno dei suoi profeti o dei suoi servi, lo rassicurava sempre della sua presenza e della sua protezione. Così fu, ad esempio, di Mosè: "Io sono con te"; così, di Geremia: "Io sono con te per proteggerti". Così fu della Vergine Maria, chiamata a divenire la Madre del Cristo, Figlio di Dio. A differenza dell'incredulo Zaccaria, Maria crede, ma trattandosi di una maternità verginale, e cioè di due realtà umanamente incomprensibili, Ella chiede quel che deve fare per obbedire ad una volontà divina che si presenta totalmente nuova...". E allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore.. avvenga di me quello che hai detto". Il Signore è con te. E' un invito a credere, a sperare ed amare, rivolto al cristiano impaurito e scoraggiato del secolo XXI. Ecco. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, e l'ha dato a noi per mezzo di Maria . Ricordiamolo. "Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna ...perché ricevessimo l'adozione a figli". "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria".



Parete sinistra: l'iscrizione AVE MARIA è incisa con cristalli purissimi su campo verde.
Una grande speranza per l'umanità: l'Incarnazione del Verbo al momento dell'Annunciazione.

V° CONGRESSO EUROPEO DI PELLEGRINAGGI E SANTUARI

LOURDES, 10 - 13 SETTEMBRE 2007

Pellegrinaggi e Santuari: cammini di pace, spazi di misericordia

Si è svolto a Lourdes (Francia),

il V° Congresso Europeo di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari,
appuntamento che riunisce periodicamente i Direttori dei pellegrinaggi
e i Rettori dei santuari d'Europa. Erano rappresentati 19 Paesi.

Conclusioni

1. Quando l'uomo si fa pellegrino per cercare e trovare Dio, deve rammentare anche che "è Dio che viene in Persona a parlare di sé all'uomo". Dio viene a noi sui nostri cammini d'umanità. Il Santuario è, quindi, luogo privilegiato in cui Dio visita l'uomo. Dio si fa pellegrino nel mondo per esaudire il desiderio profondo dell'umanità che è la pace e indicargliene la via.

La nostra convinzione fondamentale è che "il Signore è stato buono con la sua terra, ha perdonato l'iniquità del suo popolo, ha cancellato tutti i suoi peccati" (Sal 85, 2-3). Egli preferisce l'amore la misericordia al sacrificio (cfr. Os 6,6; Mt 9,13 e 12,7).

2. Quando Dio visita la terra nei pellegrinaggi e nei Santuari, la misericordia si mette in cammino. Colui che visita il Santuario - pellegrino o turista - domanda di essere accolto e accettato così come è, affinché la pace sia "in primo luogo, costruita nei cuori".

3. I Santuari, ciascuno con la propria storia, sono il punto di arrivo provvisorio di un viaggio in cui ogni pellegrino deve poter trovare il proprio pozzo di Giacobbe (cfr. Gv 4, 19-20). La misericordia ha bisogno di 'viscere d'umanità' per accogliere le tante persone che

camminano cariche di interrogativi, stanche e in cerca di punti di riferimento e riconoscimento. Nel Santuario c'è la misericordia (cfr. Os 11,8). Ma esso non può dare amore senza quel volto affettuoso che l'identifica. Ogni uomo deve ricordarsi di essere nella grazia di Dio (cfr. Rom 8, 34). Infatti, non c'è uomo condannato fin tanto che c'è vita.

4. Pellegrinaggi e Santuari favoriscono, sotto la luce di Dio, la pace con se stessi. Ciò comporta uno sforzo di cambiamento personale e la possibilità di integrare gli aspetti negativi delle nostre esistenze per giungere a una tranquillità d'animo, fino ad arrivare ad ammettere serenamente che non siamo altro che esseri umani e che nelle nostre vite l'oscurità e la luce camminano sempre fianco a fianco.

5. In Europa, la consapevolezza del bene e del male si affievolisce, mentre continuano ad aumentare i "sensi di colpa" che minano le coscenze in un tempo in cui i punti di riferimento

o i valori sono influenzati dalle correnti d'opinione. Nel pellegrinaggio e nel santuario l'uomo può scoprire che la misericordia si ferma su di lui ogni qualvolta la invita a restare. L'effetto può es-



Alcuni partecipanti della delegazione italiana al V° Congresso Europeo, intorno al Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio Migranti e Itineranti. Il Cardinale e il Rettore del nostro Santuario al centro della fotografia

sere imprevisto e, alla fine, essa può trasformare colui che già portava nel cuore questo desiderio inesprimibile.

6. La qualità dell'accoglienza svolge un ruolo importante e si esprime nella bellezza dei luoghi (disposizione, simboli, lingue ...), nell'attenzione rivolta all'accompagnamento di persone e gruppi, nelle esigenze proprie della vita nei santuari e nell'esperienza della profondità del silenzio, che favorisce la comunione con Dio e con gli altri.

In effetti, quando accogliamo i visitatori, anche per loro c'è la possibilità di accogliere la Chiesa e, attraverso la sua mediazione, la Parola di Dio. È dunque auspicabile esercitare nei loro riguardi la virtù dell'ospitalità, nel rispetto dei loro ritmi e tempi di maturazione.

7. Santuari e pellegrinaggi, grazie alla rete che costituiscono, hanno anche un ruolo sociale perché favoriscono relazioni di pace tra gli uomini, la conoscenza vicendevole della loro storia e la comunicazione reciproca in profondità e interiorità. Nel

passato, pellegrinaggi e santuari hanno contribuito a edificare uno spirito di pace con l'istituzione di garanzie giuridiche volte a proteggere i pellegrini. Ancora oggi i nostri santuari, per ciò che riguarda in particolare l'Europa, possono essere "un luogo di incontro per vari popoli europei". Vi si prende coscienza del fatto che "l'Europa non può e non deve rinnegare le sue radici cristiane ... [che] sono una componente dinamica della nostra civiltà per il cammino nel terzo millennio". Essi possono contribuire, a modo loro, al cammino d'unità intrapreso dall'Europa, unità che "resta ancora in gran parte da realizzare nella mente e nel cuore delle persone".

8. Pellegrinaggi e santuari sono luoghi di rinnovamento nella fedeltà e d'intelligenza della fede.

9. Le opere di misericordia (cfr. Mt 25) e il sacramento della riconciliazione sono cammini per la liberazione dal peso della colpa, per accedere alla libertà dei figli di Dio e raggiungere la salvezza, che ha la propria fonte e compiutezza nell'eucaristia, celebrata e condivisa.

Raccomandazioni

1. Rendere accessibile il sacramento della riconciliazione con la presenza visibile dei ministri della riconciliazione, che possa accompagnare il cammino per vivere e celebrare l'esperienza della misericordia. Rispettare la riservatezza, la serenità e la dignità di questo cammino nel luogo della sua celebrazione. Proporre speciali occasioni per sensibilizzare e preparare alla celebrazione del perdono.

2. Invitare tutti i battezzati – laici, religiosi, religiose e ministri ordinati – a questo rinnovamento spirituale permanente lungo tutto il corso della vita.

3. Adoperarsi per dare nuova vitalità al sacramento della riconciliazione, con i mezzi e gli stili propri dei Santuari e delle parrocchie oggi.

4. Sostenere un rinnovamento della riflessione antropologica, teologica, liturgica, catechetica, ecc., sulla riconciliazione, a motivo del nuovo stato di consapevolezza dell'uomo europeo.

5. Creare le condizioni affinché il silenzio permetta di accogliere la pace, dono di Dio, e favorisca un clima di preghiera.

6. Incoraggiare la collaborazione tra gli "organismi" religiosi e le agenzie turistiche, allo scopo di aiuta-

re i visitatori a comprendere la missione dei pellegrinaggi e dei santuari.

7. Realizzare un cammino d'armonia tra pellegrinaggi e santuari e tutte le componenti della vita diocesana.

8. Incoraggiare la solidarietà spirituale e materiale dei pellegrinaggi e dei santuari con le comunità cattoliche minoritarie, sia in Europa che nelle loro nazioni.

9. Rallegrarsi della consapevolezza, da parte delle Conferenze Episcopali, dell'importanza dei pellegrinaggi e dei santuari in un mondo continuamente in movimento e chiedere che siano istituite istanze di collaborazione tra Direttori di pellegrinaggi e Rettori di santuari per un migliore servizio pastorale.

* * *

Affidiamo i risultati dei nostri lavori e la loro attuazione all'amore materno della Vergine Maria, l'Immacolata Concezione, Madre della Chiesa, e a tutti i Santi Patroni dei nostri santuari e luoghi di pellegrinaggio in Europa.

— S.E. Mons. Angelo Comastri - Cardinale —

Il Santo Padre Benedetto XVI durante il Concistoro del 24 novembre 2007 ha inserito nel colleggio dei cardinali Mons. Angelo Comastri Arciprete della Basilica Papale di S. Pietro e Presidente della Fabbrica di S. Pietro. A lui, a nome del Santuario della Madonna del Divino Amore, del suo Rettore Mons. Pasquale Silla, di tutti i devoti e pellegrini, del Collegamento Nazionale Santuari di cui S.E. è Presidente Onorario rivolgiamo fervidi auguri assicurando preghiere alla Madonna del Divino Amore per la sua persona e per la sua grande e nuova responsabilità.

*"Chiedo a tutti la carità di una preghiera,
affinchè la porpora non esprima il rossore della mia vergogna
per non avere amato Gesù
con tutto il cuore e con tutta la vita.*

*Sia, invece, l'inizio del dono totale di me stesso
alla causa del Vangelo,
fino all'effusione del sangue,
imparando ogni giorno da Maria il sì della fedeltà
umile, gioiosa e generosa".*

Una certezza ci accompagna: Maria la donna del "fiat", farà sentire la sua presenza. Auguri Eminenza!



Al centro della foto S.E. Mons. Angelo Comastri. È nota a tutti la sua grande devozione mariana

UN ETERNO ABBRACCIO - STESSA PROFESSIONE, STESSA MISSIONE

Ricordo, papà, quando tornasti nel 1994 da un viaggio in Brasile e ti venimmo a prendere all'aeroporto di Fiumicino. Mi rimase impresso quel tuo entusiasmo che trapelava dal racconto dei giorni trascorsi in "terra di

missione". Mentre in macchina percorrevamo l'autostrada ad un certo punto ti girasti verso di noi, io sedevo sulle poltrone posteriori insieme ai fratelli, e con immenso orgoglio ci dicesti: "Lo sapete che papà ha salvato la vi-

ta ad una bambina!".

Nel settembre 2003 mi accennasti l'idea di voler ritornare nelle missioni del Divino Amore ed io non esitai ad esprimerti la volontà di accompagnarti. Tu eri in ogni modo molto titubante perché avevi ricominciato a farti carico d'importanti impegni lavorativi. Ma tanta era la tua smarrita di tornare, visto che mancavvi dal 1997, che alla fine ci concedemmo una diecina di giorni nella missione di Joaquim Nabuco nel Nord-Est del Brasile.

Rimasi molto colpito dall'"Opera Missionaria del Divino Amore".

Un'opera che ha come artefici degli "angeli terrestri"; suore e sacerdoti che in un lavoro incessante e proficuo scovano con la loro luce quelle anime perse e abbandonate tra le tenebre dell'estrema miseria, pronti ad accoglierle nella loro grande famiglia dove la paura, l'ingiustizia e l'indifferenza ri-



Dott. Damiano Barberini, Signora per l'inaugurazione

marranno soltanto un ricordo. E quanto fui appagato poi nel rendermi conto di come si possa trovare Dio in quel sorriso che si era perso ma che è ritornato, in chi non aveva più speranza e all'improvviso la ritrova grazie soltanto a parole che, come materializzate in un abbraccio, sono lì a gridare ad alta voce: "Non sei solo!".

Che bello papà avere oggi la piena consapevolezza che tu sei ancora qui con noi.

Sai, a Joaquim Nabuco il 30 settembre è stato inaugurato il nuovo "Centro de Animacao Missionario Divino Amore", una struttura bellissima e dalle numerosissime potenzialità che incrementerà ancor di più le attività educative e di catechesi; un centro costruito grazie all'enorme sforzo delle suore del Divino Amore, prima fra tutte Suor Myriam e di Don Luigi De Rocco. All'interno è sorto anche l'ambulatorio "Paolo Bar-



Il compianto Dott. Paolo Barberini

berini", ebbene sì, con il tuo nome!

L'anno scorso quando sono ritornato è stato come rivivere il primo viaggio trascorso assieme.

Ti ho cercato negli stessi luoghi dove ti ho visto felice per l'ultima volta.

Ti ho trovato e sentito vicino quando l'ultimo giorno prima di ripartire, in ambulatorio entrò una bellissima bambina di dodici anni accompagnata dalla madre; capii immediata-

mente dal racconto della donna che la bambina di fronte a me era la famosa Beatrice alla quale nel 1994 salvasti la vita; mi disse di come riuscisti a trovarle sulla testa l'unica vena utile per infonderle liquidi, eletroliti ed antibiotici, e di come ogni sera andavi a visitarla nella loro casa, con suor Carmen che cercava di farti luce con una lanterna perché l'illuminazione domestica era praticamente inesistente.

Ti ho rivisto, papà, in quei tramonti che tanto amavi, in quel sole che prima di andar via rende luminose le ondulate distese di canna da zucchero e staglia all'orizzonte gli impetuosi alberi delle foreste atlantiche, e sembra poi impressionare il cielo e l'intero paesaggio dei suoi stessi colori come se stesse lasciando, prima che giunga la notte, un'indeleibile traccia di sé e render chiaro che il domani continuerà a risplendere della sua luce, come il tuo amore che in un eterno abbraccio vivrà sempre con noi.

Damiano Barberini



*Luisiana e Madre Lucia in Brasile
di una nuova casa*

SARÀ PRONTO PER NATALE UN LIBRO PER CONOSCERE LA SENSIBILITÀ UMANA E GIOIOSA DI DON UMBERTO TERENZI

Prefazione

Alcuni aneddoti di Don Umberto Terenzi mi sono rimasti sempre impressi nella mente e nel mio cuore, da quando li ascoltavo direttamente da lui nelle esortazioni che rivolgeva ai suoi figli spirituali o alla gente nella predicazione. Era un godimento ascoltarlo.

Le sue prediche per lui erano brevi come un "pensierino" che durava a lungo e dava l'idea che non finiva mai, tanto era pieno il suo cuore che avrebbe voluto ancora continuare.

Alcuni punti cardine della sua spiritualità li presentava con incisività, con dei motti, con dei fatterelli, per far capire la naturalezza e la bellezza delle sue idee, che si potevano accogliere tranquillamente e si potevano viver con gioia.

Tutto sgorgava come acqua limpida dal suo cuore pieno e infiammato dal Divino Amore e permeato dalla fervida devozione verso la Madonna.

Ricordava le sue umili origini, i suoi genitori semplici e laboriosi, gli anni vissuti nel Seminario, nella Parrocchia di Sant'Eusebio e al Divino Amore, dove aveva trovato il campo da coltivare perché sbocciassero tanti fiori di autentico amore alla Madonna e maturassero frutti di opere concrete di carità e di apostolato.

Rileggendo le sue prediche, (ma questo accadeva anche mentre a turno anche noi seminaristi dovevamo trascriverle, con fatica, con la macchina da scrivere, con la carta carbone per fare qualche copia, dalle bobine dei nastri magnetici) la mente era come costretta a fermarsi quando incontrava quei simpatici fatterelli che lui sapeva mettere sapientemente accanto ai suoi pensieri e alle sue argomentazioni.

Da tanto tempo accarezzavo l'idea di raccoglierli, a modo di fioretti, per metterli a disposizione dei devoti del Santuario e di quanti amano scoprire una pista semplice e sicura di saggezza cristiana e di amore alla Madonna.

Dopo la morte di Don Umberto la provvidenza mi ha affidato il compito di proseguire la sua opera nel suo santuario, di attenermi al suo spirito e di realizzare quelle opere che lui aveva tanto desiderato. Questo compito mi ha totalmente coin-

Servo di Dio
Don Umberto Terenzi

"Gnocco de mamma..."

*Aneddoti e battute di spirito del primo Parroco
del Santuario del Divino Amore*

A cura di Tiziano Repetto S. I.



EDIZIONI DIVINO AMORE - ROMA

volto e praticamente mi ha impedito di raccogliere i suoi ricordi. Avevo chiesto a Padre Luigi Cencio di raccogliere gli aneddoti di Don Umberto; aveva già lavorato molto sulle prediche di Don Umberto e se ne era innamorato. Cominciò la raccolta, ma non ha potuto terminarla, perché il Signore lo ha chiamato accanto a Don Umberto in Paradiso!

Padre Tiziano Repetto S.I. non ha avuto esitazioni, e con la sua competenza, ha realizzato quest'opera che ho il piacere di presentare e di raccomandare a quanti desiderano vedere nel primo Parroco del Divino Amore, Don Umberto Terenzi, un sacerdote dalla squisita umanità e sensibilità, con quella sobria punta di arguzia e quella capacità di sorridere e di far sorridere perché la "sua Madonna" fosse conosciuta e amata da tutti. Ave Maria!

Mons. Pasquale Silla
Rettore Parroco del Santuario

IL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE

II PARTE

di Valentina Leonardi

“Questa piccola cilindro era il famoso ramoskè (nome derivante dall'animale da cui si traeva il fettro - rat musque) detto così perché di fettro nero o più generalmente color caffè e latte con pelo lungo e arruffato a bella posa ornato di fiori, nastri e penne dai più vivaci colori. Le bombette erano altresì contornate di fregi in pittura che si potevano variare; alla Madonna del Divino Amore vi ponevano l'immagine della Madonna. Le “minenti” splendevano per collane d'oro, gemme e pietre preziose; il collo e il seno coperti di catene d'oro; alle orecchie lunghe scioccaje di grossissime perle, vere perle orientali. L'oro, i brillanti e le perle false, lusso della moderna miseria, erano aborate dall'opu-

lenza pleblea. I gioielli condensavano in breve spazio somme invidiabili di denaro. Di anelli tanto i maschi che le femmine ne avevano quattro o cinque per dito; gli uomini, oltre solide, pesantissime catene d'oro per l'orologio portavano fibbioni massicci d'argento alle scarpe e orecchini d'oro che paiono cerchi di botte”. Così il Chracas, settimanale di Roma edito da Costantino Maes, nel 1889. Fa eco Luigi Dubino nel suo «ELENCO di alcuni costumi e detti romani». Fino a pochi anni addietro le Minenti ossia le popolane di Roma usavano portare de' solidi e pesanti anelli di oro molto semplicemente lavorati non essendo che piccoli cerchi alcune volte martellati, più spesso lisci come le fedi delle donne

maritate. Ora Plinio nella sua storia naturale (Pl. Hist. Nat. LXXX) ci fa sapere che simili costumi esistevano anche presso gli antichi romani, soprattutto sotto l'impero. Ogni falange di dita era inanellata, tranne il dito medio «*Digitus medius excipitur coeteri omnes onerantur*». Le minenti invece tenevano libero il pollice. L'accenno agli antichi romani ci riporta ancora agli studi del Dubino il quale, a proposito delle feste della Nuziatella in cui molti credevano di trovare i residui delle antiche Floreali, scrive. «Altri però la pensano diversamente, credono invece di trovare le vestigia delle Floreali nell'altra festa popolare detta del Divino Amore. Anche questa viene celebrata dal basso ceto di Roma con la



Particolare dell'ingresso a monte del nuovo Santuario

medesima anzi maggior pomposità e allegria dell'Annuntiatella. In questa ricorrenza ezandio il popolano si reca ad una chiesetta posta a circa otto miglia da Roma presso la detta Via Appia e torna in città con una sfilata di cocchi che non ti termina più. Ciò accade il lunedì e il martedì della Pentecoste. Uomini e donne portano anche in questa solennità fiori e rose sul capo. Ricorrendo questo costume popolare nel giorno della Pentecoste, ossia della Pasqua detta delle Rose o Pasquarosa (così chiamata per la ragione che avviene quasi sempre nel mese in cui si sviluppano maggiormente questi fiori), si crede da alcuni, come dissi, più consentaneo assomigliare alle antiche Floreali l'odierna festa del Divino Amore". Questo paganesimo di ritorno che si vuol provare facendo coincidere le date delle feste cristiane con quelle pagane è, nel caso specifico, risibile. Perché la devozione al Divino Amore ebbe inizio dopo il 1740 e nacque come una devozione di pastori. (Paolo Toschi: «Invito al folklore italiano»). Ma tutta la vita del pastore non è fatta solo di lavoro, non si riduce tutta a produrre pecorino e ricotta. Due elementi spirituali di altissimo valore concorrono a rendere serena e lieta l'esistenza di quella brava e buona gente; la religione e il canto... E' l'alba; il più anziano si inginocchia a capo scoperto verso la parte ove sorgerà il sole. Lo sentiamo recitare preci e invocare la Madonna del Divino Amore perché abbondante sia il raccolto, prospero il gregge e viva in salute lu patrò. E troppi secoli sono passati per scorgere identità tra le Florealia

e la festa del Divino Amore. Sono entrambi feste primaverili e il traboccare di vitalità e di sfrenatezza toglie alla festività il carattere religioso cristiano, nasce dall'anima popolare esuberante e rozza; così come nasceva nell'epoca pagana; ma non perché la festa cristiana rappresenti una versione dell'altra. Ancora nel 1936 l'Enciclopedia Italiana riportava alla voce ROMA FESTE RELIGIOSE: «All'amore per la scampagnata va in certo qual modo ricondotta la usanza dei pellegrinaggi popolari degenerati poi in feste campestri a chiese del suburbio; tale quella della Nunziatella presso la via Ardeatina a 5 Km. da Roma e quella



ancora viva e animatissima al Santuario del Divino Amore sull'Ardeatina, nella tenuta di Castel di Leva a 12 Km. da Roma, lunedì dopo la Pentecoste. In essa "le minenti" (le popolane benestanti) sfoggiano ancora vestiti, acconciature, gioielli anche se sono scomparsi certi ornamenti tradizionali quali i fiori di lamina d'oro sulle treccie; ed è tradizionale recarsi in carrozze e automobili pomposamente infiorate che, al loro ritorno, girano ancora fino a tarda sera per le vie e i caffè della città a ostentazione di prodigalità e di allegria». Vorrei aprire una parentesi a spiegare l'esatto significato della parola "minenti". Ho creduto anch'io per molto tempo a

quello riportato sopra e cioè popolo benestante; e perché riportavo la parola a una storiografia di eminenti e perché lo sfoggio degli ori mal si accordava alla povertà della plebe romana soprattutto nello Stato Pontificio. Al contrario «minenti» ha proprio il significato di popolino, designa la massa degli artigiani minuti (etimologicamente da minorentes per sincope, contrapposto a maiorantes i maggiorenti che nel secolo XI si distinguevano con la qualifica di Stimolantes; avevano cioè il compito di precedere il corteo papale facendo largo tra la folla coi bastoni "Romanus ordo XII de consuetudinibus solemnitatis" (autore Cencio de Sabellis Cardinale). Le minenti avevano fama di essere singolarmente belle e pertanto da alcuni si faceva provenire il termine da eminenti per bellezza e «per briosa serietà». (Dubino «La briosa serietà delle romane »). A Roma, le belle romane, le più belle, so' trasteverine, le rubacori so' le monticiane. Mentre fuori, sui prati, intorno al diruto castello, si avvicendavano le feste campestri in cui correva il vino e troppo spesso il coltello si affratellava al rosario (chi disse dei romani: buoni cattolici, cattivi cristiani?). Nella chiesa e sul sagrato si svolgevano scene drammatiche; era la povera gente del contado che implorando a gran voce il miracolo trascinava dentro i suoi malati. E qui non si può negare la fede, sia pur primitiva e rozza. Trovarsi coinvolto in una di queste violente manifestazioni è conturbante per chi ormai appartenga ad altra cultura e, pur provenendo nativamente da quel popolo, ne abbia perduto

da generazioni la semplicità e l'immediatezza. Da una parte non capisce e dall'altra, visceralmente, aderisce. La prima reazione sarebbe quella di fuggire (Che cosa ho io in comune con questa gente? Perché sono venuto?), poi quella di restare e fare come gli altri. Ma è impossibile. Tutto lo respinge: le grida, i pianti, lo strisciare carponi verso l'Altare, la ripetizione dell'invocazione «Grazia Madonna», gli stessi inni popolari che gli sembrano blasfemi per la familiarità con cui trattano la divinità. Di questi canti, che mi hanno tanto colpita, non ho trovato copia scritta. "Viva viva, sempre viva la Madonna del Divino Amore, fa la grazia a tutte le ore, noi l'andiamo a visitare"; al ritorno "Viva viva, sempre viva, la Madonna del Divino Amore, fa la grazia a tutte le ore, la siamo stati a visitar". E, alla fine della visita, il retrocedere dei fedeli, quasi a passo di danza al canto dell'inno «Addio Madonna, facciamo partenza». I canti che udii anni fa, chiamavano San Giuseppe «vecchiarello» e si rivolgevano alla Madonna pregandoLa di salutare Gesù «Ti saluto Maria;

salutami Gesù da parte mia». Mi dissero che erano improvvisati; bisognerebbe coglierli sul momento e trascriverli e sarebbe un compito interessante per gli studiosi di un folklore che non è morto. Mai come in questi casi si penetra la verità che quando ci si accinge a indagare sulla vita popolare è perché non se ne fa più parte, si è divenuti incapaci di viverla; come il biologo conosce i segreti della vita ma non vede la vita «vivere». Ancora oggi partono da Roma pellegrinaggi notturni, a piedi, alla luce delle fiaccole. Un tempo c'era chi li percorreva scalzo, per penitenza; ma ognuno ancora va col suo dramma, col suo dolore, con la sua miseria umana forse inguaribile, e con la speranza del miracolo.

11 maggio 1944: ha inizio la battaglia di Roma. 28 maggio: gli alleati combattono aspramente a Velletri, Valmontone e Ceprano. Nella chiesa di Sant'Ignazio dove è stata trasportata l'immagine della Madonna del Divino Amore, per sottrarla ai bombardamenti su Castel di Leva, cominciano le preghiere del solenne ottavario per la sal-

vezza di Roma, sulla città tuona incessantemente il cannone. 4 giugno termina l'ottavario: i tedeschi, contro ogni previsione abbandonano, senza colpo ferire, la città. Chi ha visto i ponti bloccati, i crocicchi occupati dalle truppe germaniche pronte alla difesa, sa che questo è vero e riconosce come l'uomo del 1740 attorniato dai cani, nell'evento, che potrà anche avere spiegazioni razionali, un miracolo. Tutti gli anni, il 4 giugno, il Comune di Roma offre alla Madonna del Divino Amore il calice votivo dell'Urbe. Il 4 giugno non è data che ricorra lontana dalle Pentecoste; un'altra tradizione, un'altra celebrazione si aggiunge e si sostituisce alle antiche nella festività del Divino Amore.

BIBLIOGRAFIA

ANTONIO NIBBY *Analisi storico topografica antiquaria della Carta dei dintorni di Roma* Roma, Tip. delle Belle Arti, 1848, Vol. I. LUIGI DURINO *Elenco di alcuni costumi, usi e detti romani* Tip. popolare romana, 1875. CIIRACNs settimanale edito da Costantino Maes 1888, I anno, n. 32. GIUSEPPE Tomassetti *La campagna romana, antica, medioevale e moderna* Roma, Ermanno Loescher, 1910. ENCYCLOPEDIA ITALIANA Vol. XXIX, voce Roma Feste religiose. GIGGI ZANAZZO *Tradizioni popolari romane*.



Il Gruppo del Vespa Club "Tempo di Moto" di Casalotti Roma, ha donato una vespa in miniatura come ex voto alla Madonna



FOTOCRONACA



Gruppo di pellegrini della Parrocchia San Biagio, in visita al Santuario, da S. Ambrogio del Garigliano - Frosinone



Coppie di sposi, dell'Associazione "Amore familiare" hanno seguito i fidanzati nel corso prematrimoniale





S. MARIA "IN VIA"

La chiesa di S. Maria in Via è situata a largo Chigi, in pieno centro storico della città, all'inizio chi via del Tritone. Venne eretta nel X secolo e fu ricostruita nel 1549 da Francesco da Volterra; tra gli artisti che intervennero in seguito, arricchendola con notevoli opere, vanno ricordati Giacomo Della Porta, Cherubino Alberti e Carlo Rainaldi, che nel 1590 innalzò la facciata; l'interno è ad una sola navata e sull'ampio soffitto nel 1724 Gian Domenico Piastrini rappresentò S. Filippo Benizi, uno dei sette fondatori dei Servi di Maria, ai quali fin dal 1513 è affidata l'officiatura del tempio.

Nel sacro edificio è custodita l'immagine della Madonna del Pozzo: si tratta di un'antica effigie cui sono legate le vicende storiche e religiose della chiesa stessa. Accanto ad essa, infatti, nel 1200 era il palazzo abitato dal cardinale Pietro Capocci e in basso, a livello stradale, un semplice locale fungeva da stalla.

Nella notte tra il 26 e il 27 settembre del 1256, gli stallieri furono svegliati da strani rumori e



da un insistente scalpitare dei cavalli. Subito accorsi, videro che dal pozzo usciva dell'acqua limpidissima, che aveva già invaso tutta la stalla e minacciava di crescere ancora: sull'acqua videro poi galleggiare un quadro con sopra dipinta una Madonna.

Era un quadro di discreta grandezza e di notevole peso; nonostante ciò, esso si manteneva perfettamente a galla. Gli stallieri cercarono di raccogliere il dipinto ma, per quanto facessero, non vi riuscirono: esso, infatti, sfuggiva sempre dalle loro mani. Soprattutto nel frattempo il cardinale, il quale, dopo aver recitato alcune pre-

ghiere, riuscì finalmente ad afferrare il quadro. Si trattava, come fu poi accertato, di una pittura di scuola romana dell'epoca, pesantissima perché eseguita su lavagna o su silice e rappresentante le sembianze di una Madonna dal volto dolcissimo e un po' triste. Emozionatissimo, il prelato portò il quadro nel suo oratorio privato, e fu allora che le acque scesero al loro livello normale e più non uscirono. La storia continua informando che in seguito il Papa Alessandro IV, dopo aver constatato che si trattava di un fatto prodigioso, dispose l'erezione di una cappella annessa alla chiesa e in essa depose l'immagine accanto al pozzo dove essa si era manifestata.

Da allora, e sono trascorsi oltre sette secoli e mezzo, la venerazione dei fedeli verso l'immagine, collocata in un tabernacolo di marmi colorati e incoronata dal Capitolo vaticano nel 1646, è andata via via aumentando. Visitandola, i fedeli bevono anche, per devozione, l'acqua del pozzo, sempre freschissima.

Carlo Sabatini



*Carlo Sabatini con Alberto Sordi
in un Convegno della Pia Unione del Santuario*

Il Dott. Carlo Sabatini

mentre andiamo in stampa ci ha lasciato per tornare alla casa del Padre. Si è spento domenica 11 novembre al termine di una lunga vita tutta spesa per il lavoro e la famiglia. Profondo conoscitore della città di Roma con una vasta cultura religiosa, ha pubblicato numerosi articoli, ha seguito le vicende del nostro Santuario con grande passione e tanto amore. Lo raccomandiamo al Signore e alla Madonna del Divino Amore perchè lo accolga nel Santuario dell'eternità, mentre esprimiamo ai figli e ai familiari le più sentite condoglianze da tutta l'opera della Madonna del Divino Amore. Grazie Carlo Sabatini!

Suppliche e Ringraziamenti

Madonnina bella, sai quanto amore c'è nel mio cuore per te e anche quanto bisogno ho del tuo aiuto. È un periodo un pò pesante per me e da sola non ce la faccio più a combattere. Ti prego dammi forza e coraggio e proteggi l'unica cosa al mondo che ho: mio figlio fa che finalmente trovi anche lui il lavoro desiderato, che il concorso che ha fatto vada a buon fine e che io riesca a risolvere gli altri problemi che mi assillano. Veglia sempre sulla mia famiglia perchè senza la tua protezione siamo ben poca cosa. Ogni volta che vengo a trovarti riesco a trovare nuove energie per affrontare la vita. Non ci abbandonare mai. Grande sarà sempre la mia riconoscenza.

Madonnina grazie per il mio bambino Michele Angelo. Ti supplico, fa che continui a crescere sano e forte. Salva sempre le mie creature da ogni male, da ogni pericolo, da ogni disgrazia. Aiutaci Madonnina anche per la casa io e mio marito confidiamo in Te. Grazie.

Madonnina del Divino Amore, tu che sei la madre di tutti in questo momento diventa una mamma speciale di un bambino di nome Stefano di 18 mesi, ammalato gravemente di tumore fa che possa sentire il tuo caloroso abbraccio e sguardo. Grazie.

I giorno 27/07/07 alle ore 12,50 stavo girando in auto per motivi di lavoro, quando un auto uscendo da un parcheggio

mi ha preso e avendola vista all'ultimo momento di riflesso ha sterzato, facendo così la mia auto ha iniziato a ribaltarsi. In quel momento ho pensato che fosse finita. Quando l'auto ha terminato la sua corsa mi sono trovata a testa in giù dalla parte del passeggero e avendomi soccorsa subito, non riesco a raccontare cosa ho provato ad alzarmi in piedi con le mie gambe e la sensazione strana nel vedermi viva, guardando la mia auto distrutta che non ha neanche 1 anno di vita. Pensavano tutti che fossi morta, invece grazie alla Madonna del Divino Amore, di cui sono tanto devota, mi ritrovo solo qualche livido, ma sono viva: questo è importante.

Grazie Madonnina mia.

Tua devota Marisa

Queste mie poche parole, che mi piacerebbe venissero pubblicate, e capirete il perchè, vogliono essere un ringraziamento alla Madonna del Divino Amore, un grazie non per la vita, ma per la morte! Mia nonna Angela, grande devota della Madonna del Divino Amore, ha trascorso i suoi ultimi anni pregando la buona Madre affinchè desse salute e serenità ai suoi cari e chiedendo per lei una "santa morte". Il 22 aprile scorso se ne è andata, mentre faceva le sue faccende quotidiane di casa, senza disturbare nessuno, così come lei voleva. E bene, è per questo che voglio ringraziare la Madonna, per averla esaudita nel momento del trapasso. Anche nei momenti brutti la Ma-

donna ci è vicina e ci ascolta. Nella bara, tra le mani, insieme al Santo Rosario, le ho messo l'immagine della Madonna, trovando consolazione nell'immagine che ella la potesse accompagnare in quest'ultimo viaggio verso la vita eterna.

Caterina

Madonnina Misericordiosa, sono qui a ringraziarti per tutto quello che di bello mi hai donato nella mia vita. Soprattutto ti sarò eternamente riconoscente per il dono immenso di avermi concesso la possibilità di avere una creatura tutta mia. Sono al 6° mese di gravidanza e noi Madonnina ci affidiamo a te perchè tu possa sempre proteggere questo mio angioletto. Aiutami a pregare e rendi sempre forte e solida la mia fede. Perdona i miei peccati, Madonnina, ne ho commessi tanti, sono debole ho bisogno del tuo aiuto. Ti chiedo perdono.

Serenella

Ti affido la mia scelta di essere un missionario; il Signore mi ha già dato la grazia di essere salesiano, ora mi chiama alla missione. Rispondo sì... voglio darmi tutto, morire per lui.

Giuseppe

Grazie per aver salvato Niccolò dalla morte ed averci fatto il grande dono dell'adozione. Quello che ti chiedo è di vegliare su di lui e lasciarlo percorrere serenamente il cammino che il Signore ha disegnato per lui.

Floriana

Dolce Madonnina mia! Ti ringrazio per ascoltarmi sempre! Ti amo con tutto il cuore, ti prego madonnina mia di non dimenticarti mai! Ti supplico proteggi gli ammalati e chi soffre pensaci tu! Proteggi gli ammalati e chi soffre pensaci tu! Proteggi tutti! Non abbandonarci! Benedici soprattutto i bambini nel mondo e donaci la pace nel mondo e fa che trionfi il bene!

In tanto dolore mi hai dato un dono grande che è mio marito, conforto, compagno di pene. Tieni sempre saldo il nostro amore e unisci le coppie che a te ricorrono. Proteggi Alice e i suoi genitori. Ti voglio bene.

Alla Madonnina del Divino Amore, mese del Rosario e degli angeli custodi accogli o Madre del Divino Amore, la mia preghiera e il mio dono che come una ghirlanda di fiori e di frutti io metto nelle tue mani "totus tuus". Benedici, proteggi, intercedi, ottieni la grazia, che devotamente, umilmente è nel mio cuore.

Umberto

Madonnina mia proteggi il nostro papà in questa missione in Afghanistan.

Alessio e Benedetta

Santa Madonna del Divino Amore, ti prego dal fondo del mio cuore, aiuta mia madre nella sua decisione per operarsi. Se è per la vita convincila all'operazione altrimenti dissuadila. Liberala dal terribile male per sempre.

Rodolfo

Madonnina proteggi mia madre affinchè prossime visite mediche diano un responso negativo e sia stato un falso allarme. Prega per la mia famiglia, il mio fidanzato e i suoi genitori.

Anna

Cara Vergine Maria, Ti ringrazio di tutto, anche se ci sono molte cose che non vanno. Ti prego per Emanuele che come sai, non riesce ad andare avanti nello studio e quindi non sa come fare l'articolo per il dottorato. Non sa cosa sta succedendo a Fabio ma ti prego per lui, Tu sai cosa è meglio.

Intercedi per me attraverso Tuo Figlio affinchè io non continui a perdere il mio tempo. Ti affido Valentina, aiutala a non perdersi. Aiuta Emanuela ad affrontare e vincere la sua brutta malattia. Grazie per Andrea e Gabriele che ti affido in modo particolare in questo momento di crescita. Ciao.

Emilia

Madonnina mia inizio questa mia supplica sappendo di non meritare il tuo più piccolo sguardo sia per quello che il mio cuore malato chiede come cura, che per il mio modo sbagliatissimo di applicare la fede sò di rivolgerti a te solo nei momenti del bisogno ma la cosa che mi dà la forza di prostrarmi ai tuoi

piedi è quella di avere dedicato a te fin dal primo giorno questo amore sbagliato, in questi mesi lontano da lei sento la vita scorrere via tu sai qual'è l'ultima preghiera prima di dormire e la prima al mio risveglio. Ora mancano pochi giorni e forse tutto si complicherà ancora di più. La mia fede ogni giorno è messa a dura prova perchè non riesco pur sforzandomi a trovare le risposte a tutto questo perchè? Mai come adesso ho bisogno di sentire che mi stai guardando. Non sò come andrà a finire tutto questo sò anche che tu non mi ascolterai ma forse ascolterai la mia supplica di proteggerla sempre e di regalarli tanta gioia e serenità almeno questo e che tutto il veleno che ci è stato tirato addosso possa trasformarsi in amore quell'amore che sembra ormai sparito da questo mondo. Spero che almeno tu creda nella buona fede del mio amore e che non voglia portarmela via per sempre. Ringraziandoti sempre e all'infinito per il sogno che ha voluto farmi vivere e che hai voluto regalarmi, un sogno che io ho chiamato miracolo aiutami a pregarti.

Carissima Madonnina aiutaci ad avere il nostro bambino che tanto desideriamo aiutaci ad realizzare il nostro sogno di famiglia proteggi sempre tutti i bimbi del mondo e tutte le persone che conosciamo, veglia sempre su di noi.

Debora e Fabiano



**A tutti voi, cari amici del Santuario
giunga l'augurio più cordiale di
Buon Natale e Felice anno nuovo.**

**In Cristo risplende in piena luce il misterioso
scambio che ci ha redenti. La nostra debolezza è
assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a
dignità perenne, e noi, uniti in comunione mirabile,
condividiamo la sua vita immortale.**

Dal Prefazio di Natale

L'Associazione "Divino Amore" onlus
del Santuario della Madonna del Divino Amore
ringrazia quanti sono impegnati ad allargare
gli orizzonti della carità del Santuario

Associazione "Divino Amore" onlus - Codice fiscale N. 97423150586
e-mail: info@santuariodivinoamore.it - www.santuariodivinoamore.it
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma - Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale 76711894